Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA BRAIDENSE
RACC. DRAMM.
6311
9
MILANO

63/2
6311
9

E PARISINA

DRAMMA DI
C. D'ORMEVILLE
MUSICA DI
G. B. BERGAMINI

R. BIBLIOTECA MEDICEA LAURENZIANA

UGO E PARISINA

DRAMMA LIRICO IN TRE ATTI CON PROLOGO

DI

CARLO D'ORMEVILLE

MUSICA DI

G. B. BERGAMINI

TEATRO COMUNALE DI FERRARA

Stagione 1880-81.

MILANO
TIPOGRAFIA FRATELLI RECHIEDEI
—
1881.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
6311
9
BRAIDENSE
MILANO

PERSONAGGI DEL PROLOGO

MALATESTA DEI MALATESTI, Signore di Rimini.
PARISINA, sua figlia.
UGO, giovine cavaliere, figlio naturale di Nicolò III d'Este.
JACOPO da Novara, Ambasciatore del Marchese di Ferrara.
LIONELLO, giovine paggio.

Cori e Comparse di Cavalieri, Dame,
Valletti, Paggi, Scudieri e Guardie.

L'azione ha luogo in Rimini nell'anno 1418.

ESEGUITA LA PRIMA VOLTA

AL TEATRO COMUNALE DI FERRARA

(Stagione di Carnovale 1880-81)

coi seguenti artisti:

CROSMOND ELENA, *prima donna soprano.*

FERNI VINCENZINA, *prima donna mezzo-soprano.*

RONCONI ERCOLE, *primo tenore.*

ALDIGHIERI Comm. GOTTARDO, *primo baritono.*

LOMBARDELLI LUCIANO, *primo basso.*

COSTA TOMASO, *primo basso.*

PROLOGO

SCENA PRIMA.

Vago e poetico giardino attiguo al palazzo Ducale. — Sul davanti a destra si vede un lato del palazzo con una spianata sporgente praticabile fatta a terrazzino ad archi e colonne ed una scala a doppia rampa, che mette nel giardino. — Grossi e folti alberi occupano la scena. — Ai piedi degli alberi dei sedili di marmo. — Qua e là delle statue, che sorgono in mezzo ad ajuole di fiori. — In fondo fra le piante di un boschetto si vede un laghetto. — È notte. — Il giardino è illuminato fantasticamente da varii lampioncini a colori disposti fra i rami. — Un raggio di luna illumina il laghetto. — Si vede pure splendidamente adorno di faci l'interno del palazzo.

Parisina, Malatesta, Lionello e Coro.

(All'alzarsi della tela una numerosa schiera di Cavalieri e Dame, parte in piedi e parte seduti, occupa la scena formando varii gruppi. — Da un lato su due seggi alquanto più alti degli altri siedono Malatesta e Parisina. — Lionello è presso di lei.)

Cavalieri e Dame (*a Malatesta e a Parisina*)
A te, Signor, sia gloria
Ed al tuo regno onor;
All'armi tue vittoria
Concesse il cielo ancor.
A te, gentil, sorridano
Giorni di pace e amor;
Sul tuo cammin germoglino
Sol della gioia i fior.

Malatesta. (*si alza e tutti lo imitano*) Questo devoto affetto,
Che tanto onor mi rende,
Dolce mi desta in petto
Un'eco di piacer.
Se di mia stella il raggio
Di nuova luce splende,
È frutto del coraggio
Dei prodi miei guerrier.

Tutti. (*a Malatesta*) Torna con te sul soglio
Il prospero destin;
Fu domo il folle orgoglio
Del Pesarese alfin!..

Malatesta. (*a Parisina*) E tu perchè si mesta?..
Che volgi in mente?..

Parisina. Io?.. Nulla...

Malatesta. A così lieta festa
Sorridi, o mia fanciulla,

LIONELLO. (*da sè*) Ah! so ben io qual preme
Segreta cura in cor!..
Timor la turba, e speme
Di misterioso amor.
Cavalieri. Lionello, una ballata,..
Dame. Che la tua voce udiamo...
Cavalieri. Su, presto...
LIONELLO. (*a Parisina*) Vi fia grata?..
PARISINA. Si,..
LIONELLO. (*agli altri*) Canterò...
Tutti. Ascoltiamo.
(Tutti ritornano ai loro posti. — Lionello prende una mandola e resta nel mezzo della scena.)

LIONELLO. Scende la notte — silente e bruna,
E sul verone — del chiuso haremme
Brillano al raggio — di bianca luna
Di Olema bella — gli occhi e le gemme.
Hassau, d'Arabia — prode garzone
Da lunge inebriasi — di sua beltà,
E sulla guzla — gentil canzone
Scioglie in un'estasi — di voluttà.
Dalle segrete — remote stanze
Ode il Califfo — d'Hassan gli accenti
E quelle rosee — folli speranze
Con una freccia — disperde ai venti.
Colpito al cuore — cade il garzone,
Manda la bella — gridi d'orror...
Ma la soave — gentil canzone,
Per l'aria bruna — risuona ancor.
— « O mio perduto — fior di speranza,
O invan bramata — stella d'amor,
Pensa ch'io t'amo — benchè morente,
Pensa ch'io muoio — per troppo amor! »
Coro. Bella è la morte — quando nel cor
Arde la fiamma — d'un vero amor
(si odono dall'interno del palazzo lieti suoni di festa).
MALATESTA. Dolce un'eco di lieti concenti
Della festa ne invita a goder.
(a Parisina) Vieni...
Tutti. Andiamo...
PARISINA. *(sotto voce a Lionello)* Ei verrà?
LIONELLO. *(sotto voce a Parisina)* Quì a momenti.
Dame e Cavalieri. Alla festa!..
Dame. Alle danze!..
Tutti. Al piacer!..
(Malatesta e Parisina entrano nel palazzo. — Tutti gli altri li seguono).

Ugo, indi Parisina.

UGO. *(avvolto in bruno mantello, si avanza cautamente dal fondo, si ferma un istante guardando intorno e nell'interno del palazzo, indi dice:)*
Tutto è gioia là dentro!.. Oh! come splende
Di Malatesta la magion!.. Pur tanto
Abbagliante splendor da queste faci
Non viene, no, ma sol dalla divina
Bellezza di colei,
Che a me giurò sua fede!.. O Parisina,
Ch'io ti rivegga!.. L'alma
Del tuo fedel t'invoca
Come il cieco la luce!.. Oh! vieni... affretta!..
Che l'angelico tuo sguardo soave
Scenda a portar la calma
In questo cor, che te sol cerca e brama,
PARISINA. *(apparisce sulla porta del palazzo incerta e tremante per la paura di essere osservata.)*
UGO. (*vedendola*) Ah! non m'inganno... è dessa!..
Or la notte sparisce: è il sol che sorge!..
PARISINA. (*scendendo e correndo a lui*)
Ugo... amor mio!..
UGO. Diletto angelo santo!..
PARISINA. Oh! sovrumana gioia!
UGO. Oh! dolce incanto!..
Come e quanto t'invocai!..
PARISINA. Con che palpito ti attesi!..
UGO. Io nei fiori ti mirai...
PARISINA. Alle stelle io di te chiesi...
UGO. Da sei lune io sono assente...
PARISINA. Oh! che lungo e rio dolor!
UGO. Parve un anno alla mia mente...
PARISINA. Parve un secolo al mio cor!..
UGO. Ti ricordi di quel giorno
Che apparisti al guardo mio?..
PARISINA. Del Signor nel pio soggiorno..
Presso all'ara... innanzi a Dio!..
A due. Sol furtivi e brevi accenti
Ci fu dato ricambiar...
Ma fur sacri giuramenti
Che ad un fato ci legar...
UGO. Nuova guerra or ci separa...
PARISINA. Ah! non dirlo!.. Ah! non lasciarmi!..
UGO. Quel tuo pianto frena, o cara...
PARISINA. Io vorrei, non so frenarmi.
UGO. Tornerò per farti mia....
PARISINA. Oh! speranza!.. Oh! dillo ancor!..

A due Te quest' alma ognor desia...
Te sospiro e invoco ognor.
Sotto qualunque cielo
Sopra qualunque lido
Solo al tuo core anelo,
Sol al tuo cor m' affido:
Se lieta io posso farti,
Altro non bramo più,
Mia vera gloria è amarti,
La patria mia sei tu!..

PARISINA. Questo divino incanto
Deh! mi rinnova ancora!..
Gioia soave tanto
Io non provai finora;
La mente mia delira
Nell' estasi d' amor...
I detti tuoi sospira
Avidamente il cor!..

LIONELLO. *(di dentro)*
Scende la notte — silente e bruna
E sul verone — del chiuso haremme
Brillano al raggio — di bianca luna
Di Olema bella — gli occhi e le gemme.

UGO. Di Lionello la voce...

PARISINA. Alcun s'appressa..,
(osserva verso l'interno del palazzo, indi avvicinandosi nuovamente ad Ugo).
Fuggi...

UGO. Non iscordar la tua promessa...

PARISINA. No, mai!.. Nè tu...

UGO. Son tuo fino alla morte.

A due. Sempre congiunti in un' istessa sorte.
(Parisina ed Ugo, insieme abbracciati, muovono lentamente sino al fondo della scena: poi baciandosi si lasciano).

Malatesta, Jacopo, Lionello, Cavalieri, Dame e detta.

(Preceduto da Guardie e Valletti con torcie esce dal palazzo Malatesta con Jacopo. Lionello, i Cavalieri e le Dame lo seguono).

MALATESTA. *(a Parisina che gli muove incontro)*
Di te, diletta figlia,
Tutti muoviamo in traccia...

JACOPO. *(da sé guardando Parisina con molto interesse)*
Oh! qual prodigio
Di beltà sovrumana!..

PARISINA. Al rumor della festa e al vorticoso
Rotear delle danze
Affaticata e stanca io m'involai,

E qui per brevi istanti
Aura più pura e libera
A respirar mi trassi.

MALATESTA. E qui tra i fior,
Che a te somiglian tanto,
Lieto io ti reco ed inatteso annunzio.
Jacopo da Novara,
Del signor di Ferrara
Ministro e ambasciatore, io ti presento.

JACOPO. *(inchinandosi)*
Fra le figlie d' Italia alla più bella
Reverente m' inchino.

PARISINA. *(rende il saluto)*

MALATESTA. Quando il signor di Pesaro
Guerra ci mosse, aita
Invocai dall' Estense, e l'ebbi e a questa
Ferrarese alleanza una gran parte
Della vittoria noi dovemmo...

Coro È vero!..

MALATESTA. Ma del favor concesso
L'ambito a reclamar premio promesso
Di Nicolò nel nome
Jacopo or viene.

PARISINA. Un premio?

MALATESTA. La tua mano.

Dio!!.. *(con grido affannoso)*

JACOPO. *(da sé osservando attentamente Parisina)*
Quale angoscia è in lei?..

Coro Lieta novella!..

LIONELLO. *(da sè)* A tanto duol non regge!..

PARISINA. Padre!.. *(piano e supplichevole)*

MALATESTA. *(in tono imperioso)*
Obedir tu dei...

PARISINA. Deh! m' odi!..

MALATESTA. *(come sopra)* Taci: il mio volere è legge!..

PARISINA. *(da sé quasi delirante)*
Fia vero, o deliro?.. — Ah! no, non m'inganno
La fiera sentenza — l'ho udita ben io!..
Sognata ho la gioia — mi desto all'affanno,
Sei morto per sempre — mio povero cor!..
Speranze d'affetto — purissimo, addio!..
L'altare è un patibolo... — tortura è l'imene...
La sposa è una vittima... — son lagrime i fior...

MALATESTA. *(piano a Parisina con accento concitato)*
Al fermo immutabile — paterno decreto
Resistere, opporti — non devi, non puoi;
Un gesto, un sospiro — un detto ti vieto
Che possa un sospetto — destare su te.

Se l'ira tremenda — d'un padre paventi,
Se farmi spergiuro — tu stessa non vuoi,
Nell'ora solenne — il cor ti rammenti
Che ad altri ho giurato — che sacra è mia fè!..

LIONELLO. *(da sè)*
Distrutta la speme — svanîto l'incanto,
La misera oppressa — vacilla, delira;
Il vergin sorriso — tramutasi in pianto,
La gioia sperata — si volge in dolor!..
Ahi! povera mesta — di nuovo coraggio
Confortati l'alma — che geme e sospira;
Dal cielo pietoso — benefico un raggio
Di speme e di calma — ti scenda nel cor!..

JACOPO. *(da sè guardando fissamente Parisina)*
Del nobile imene — l'annunzio improvviso
Un grido d'affanno — le trasse dal petto;
L'arcano dell'alma — tradisce il suo viso,
D'occulto si pasce — poetico amor!..
Ma veglia sovr'essa — l'acuto mio sguardo,
Fatale bellezza — d'improvvido dardo
Al primo mirarti — feristi il mio cor!..

CORO. *(a Parisina)*
Di canti giulivi — diffondasi un'eco,
S'adornin di fiori — contrade e veroni;
Ovunque tu muova — l'affetto sia teco
Di quanti hanno cara — bellezza e virtù.
D'ambita corona — chiamata alla gloria,
La casa paterna — felice abbandoni;
Ma sempre ti viva — nel cor la memoria
Del suolo gentile — che cuna ti fu.

JACOPO. *(a Parisina inchinandosi)*
Un detto d'assenso — imploro ed attendo...

PARISINA. *(facendo forza a sè stessa)*
Del padre ai voleri — son pronta a obedir...

JACOPO. Di suddito fido — l'omaggio a voi rendo,
Vogliate accettarlo... — *(piega un ginocchio a terra)*

PARISINA. *(da sè dandogli la mano a baciare)*
Oh! atroce soffrir!..

(si odono novamente dall'interno del palazzo, lieti suoni di festa)

MALATESTA e CORO. Si torni alle danze... — Si torni alla festa...

JACOPO *(offre in atto di profondo rispetto la mano a Parisina, che l'accetta quasi macchinalmente)*

LIONELLO. *(a Parisina).*
Coraggio!.. Potrebbe — tradirvi il dolor!...

MALATESTA e CORO *(con gioia)*
Alfin la fortuna — per me/noi si ridesta!..

PARISINA. *(da sè)* Or tutto è finito!.. — Si spezza il mio cor!..

(Tutti rientrano nel palazzo).

(Cala subito la tela).

PERSONAGGI DEL DRAMMA

NICOLÒ III d'ESTE, Marchese di Ferrara.
PARISINA MALATESTI, sua moglie.
UGO, figlio naturale di Nicolò.
JACOPO da Novara, confidente e consigliere di Nicolò.
LIONELLO, giovine paggio.
IRENE, damigella d'onore di Parisina.

Cori e Comparse di Cavalieri,
Dame, Popolani, Popolane,
Damigelle d'onore, Ancelle,
Merciajuoli, Menestrelli, Giuocolieri,
Soldati, Guardie, Valletti,
Araldi, Scudieri, Paggi.

L'azione ha luogo in Ferrara circa l'anno 1425.

ATTO PRIMO

SCENA II.

Galleria di passaggio a colonne ed archi del Castello di Ferrara. — Porta nel mezzo. — A destra una seconda porta, che comunica con gli appartamenti di Nicolò; a sinistra una terza porta, che mette a quelli di Parisina. — Ricco tavolo e poltrona. È giorno.

Nicolò e Jacopo.

(Nicolò è seduto presso il tavolo in atteggiamento cupo ed accigliato. - Jacopo entra nel mezzo e s'inchina.)

NICOLÒ. Che rechi tu?..
JACOPO. Di Carlo Re di Francia
E di Martino successor di Piero
Due fogli a voi diretti.
NICOLÒ. A te li affido;
Ogni cura di stato m'è grave!.
JACOPO. Oggi che a voi ritornano
Le trionfanti schiere
E coperto di gloria Ugo con esse?..
NICOLÒ. Non proferir tal nome!.. (*si alza*)
JACOPO. E che?.. L'affetto vostro
Per lui sarebbe estinto?
NICOLÒ. No, ma nel cor possente
Un altro affetto è sorto...
JACOPO. Per la gentil vostra consorte...
NICOLÒ. Ed essa
Il figlio mio, che non conosce, abborre!
JACOPO. Che?!...
NICOLÒ. Solitaria e mesta
Vive ella sempre, e a tale
Mi ridusse che d'Ugo il già invocato
Ritorno or mi dispiace...
JACOPO. E che teme da lui?..
NICOLÒ. Che, se di madre
Iddio le accordi il vagheggiato nome,
Ugo dei figli suoi
Il posto usurpi, preferito erede.
JACOPO. Di ciò incapace egli è...
NICOLÒ. Ma tale il crede!...

Lionello, Parisina e detti.

LIONELLO. La marchesa... (*dalla porta a sinistra*)
(Parisina entra e Nicolò le muove incontro.)
JACOPO. (*da sè*) Oh! fatal beltà!..
NICOLÒ. (*a Parisina*) Vedervi
Io desiava appunto.
PARISINA. E perchè mai?..
NICOLÒ. Per dirvi
Che le mie schiere vincitrici or ora
Qui saran di ritorno... Ugo le guida...
PARISINA. Ah!!.. (*trasalendo*)
NICOLÒ. Festiva accoglienza a lui prepara
Il popol tutto...
PARISINA. (*da sè*) Ahimè!..
NICOLÒ. Meco venirne
A incontrarlo vi prego, e al fianco mio
Brillar nel raggio più sereno e vivo
Della vostra beltà...
PARISINA. (*interdetta*) Signor...
NICOLÒ. Vorreste
Voi sì gentile opporvi a tal desio?..
PARISINA. (*da sè*) Oh! me infelice!.. Qual suplizio è il mio!..
NICOLÒ. (*piano a Jacopo a destra*)
Vedesti?.. Al solo annunzio
Ch'ei torna ai patrii lidi
Si fece in volto pallida
E in cor tremante...
JACOPO. (*piano come sopra*) Il vidi!..
NICOLÒ. Non v'ha più dubbio...
JACOPO. Attendere
Sperar convien...
NICOLÒ. Che giova?..
Ella il detesta!
JACOPO. Crederlo non posso...
NICOLÒ. E n'hai la prova!..
Pensa che orrendo spasimo
Per me che l'amo tanto,
E' quel vederla in pianto
Senza speranza ognor!..
Tutto darei per vincere
L'affanno del suo cor!..
JACOPO. Il vostro amor quell'anima
Saprà calmar lo spero;
Più lieta al suo pensiero
La vita arriderà;
Disperderà quest'odio
L'innata sua bontà.

PARISINA. (*piano a Lionello a sinistra*)
Ei riede... ed io...
LIONELLO. (*piano come sopra*) Calmatevi...
Ei tutto sa!..
PARISINA. Fia vero!..
LIONELLO. Furtivo ad Ugo accorrere
Svelargli il gran mistero
Seppi...
PARISINA. E che disse?..
LIONELLO. Piangere
Lo vidi...
PARISINA. E gli narrasti?..
LIONELLO. Tutto signora...
PARISINA. Oh! grazie!
Tu l'onor mio salvasti.
Ora ch'ei giunga attendere
Senza tremar poss'io;
Saprà soltanto Iddio
Quel che mi sta nel cor;
Soffocherò le lacrime,
Nasconderò il dolor!
LIONELLO. Vi rivedrà, ma vincere
Saprà l'ardente affetto;
Un guardo, un gesto, un detto
Non tradirà il suo cor;
Senza timor fidatevi
Al suo provato onor!..
PARISINA. (*a Nicolò*)
A voi parlar desidero,
Signor se il consentite...
NICOLÒ. La vostra brama è un ordine,
Io v'obedisco... (*indi a Jacopo e Lionello*)
Uscite.
(Jacopo e Lionello s'inchinano ed escono, il primo dal mezzo, l'altro dalla sinistra.)

Parisina e Nicolò.

NICOLÒ. Soli noi siam: parlate.
PARISINA. Di vostra Corte il fasto,
Lo strepito, gli onori
Male, o Signor, si accordano
Con la mesta e pensosa anima mia.
NICOLÒ. E vorreste?..
PARISINA. Ritirarmi
In riva al Po con le mie fide ancelle
Di Belvedere nel palazzo...
NICOLÒ. (*subito*) E queste
Soglie... Ferrara... il popol, che vi adora...

Me stesso abbandonar? No, no, giammai!..
Ben crudo è il cor, che racchiudete in petto!..
Non vi parla per me nessun affetto?..
PARISINA. Amo la quiete ed il ritiro...
NICOLÒ. (*animandosi gradatamente*) Ed io
Ogni giorno ogn'istante amo vedervi...
Amo bearmi negli sguardi vostri...
Amo ascoltar di vostra voce il suono...
PARISINA. Misera!... (*da sè*)
NICOLÒ. Il vanto mio siete voi sola,
Voi la speme gentil, che mi consola,
Voi di mia gloria il più fulgente raggio!...
PARISINA. (*da sè affannosamente*)
Signor, m'assisti tu!... Dammi coraggio!...
NICOLÒ. Ma della vostra — fatal tristezza
Io la cagione — compresi...
PARISINA. (*subito con agitazione*) Che?...
NICOLÒ. « Nel cor vi lessi... —
PARISINA. (*come sopra*) « Voi!..
« Le segrete
« Cure dell'alma — son note a me!...
PARISINA. « Deh! vi spiegate... —
NICOLÒ. « Non è vaghezza
« Di solitudine... —
PARISINA. (*da sè*) « Che rio penar!..,
NICOLÒ. « Non è poetico — desio di quiete
PARISINA. « E che potreste — di me pensar?...
NICOLÒ. Ugo ritorna... —
PARISINA. (*trasalendo*) Cielo!
NCOLÒ. Ed oggetto
Egli è del vostro — odio mortal.
PARISINA. (*subito e con slancio*) Odiarlo io?!...
(*indi correggendosi*) Come — perchè il dovrei?...
NICOLÒ. Sol per timore... —
PARISINA. Timore!.. E qual?...
NICOLÒ. Che quel potere — che quell'affetto
Ch'io vi concessi — vi tolga...
PARISINA. Ah! no...
NICOLÒ. Ma per calmarvi — che non farei?...
Esule ei vada... —
PARISINA. (*subito*) No... mai!... Nol vuò!...
Io non l'odio e il ciel ne attesto,
Io nol temo e a voi lo giuro;
Un asil tranquillo oscuro
Dai prim'anni il cor bramò.
Ma, se tanto il mio disegno
Vi conturba e affligge, io resto;
Alle pene io mi rassegno,
Che il destino a me serbò.

NICOLÒ. Come dolce al cor mi scende
L'armonia di questo accento!...
Un'ebbrezza in petto io sento
Sconosciuta a me finor.
Il gentil bramato assenso
Lieto appieno alfin mi rende;
Si dischiude a un gaudio immenso
L'alma oppressa dal dolor.

Parisina sola.

Son sola alfin!... Son sola
Col mio dolor, col mio
Terribile sgomento!... Egli ritorna
E fuggirlo io volea... nol posso!... E come
Vederlo e non tremar?... Come tranquilla
Sostenere i suoi sguardi?...
Ardo d'amor per Ugo, odio m'ispira
Il mio sposo.. ed io deggio
Odio ed amor nascondere
Gelosamente in seno!...
Povero fior, cui mancano
Rugiada e sol, son io;
Povero fior negletto
Dagli uomini e da Dio!...
Sola speranza ed unica
M'era un segreto affetto,
Ma quell'affetto spegnere
Deggio nel mesto cor!...
Oh! da sì cruda sorte
Mi salvi alfin la morte,
Santa del mio martirio
Io volerò al Signor!...

Jacopo e detta.

Mentre Parisina si avvia a sinistra, entra Jacopo nel mezzo.

JACOPO. (*da sè*) Eccola... Od oggi, o mai!...
Signora... (*a Parisina*)
PARISINA. Voi qui, Jacopo?...
Che bramate da me?...
JACOPO. Parlarvi... dirvi
Quel che nel petto soffocai finora...
Quel che detta il mio labbro al cor ribelle!
PARISINA. Io non v'intendo...
JACOPO. (*con fuoco*) E intendere
Chi mai potria

Gl'impeti arcani
D'una follia,
Che strugge ed agita
La mente e il core?...
PARISINA. (*severamente*) Ah! forse
Troppo or v'intendo!...
JACOPO. (*quasi fuori di sè*) Io v'amo!...
PARISINA. Basta!... (*fa per uscire*)
JACOPO. Arrestate... Uditemi...
PARISINA. Non più!... (*con forza*)
JACOPO. Per un istante.
Di delirio fatal... per questa fiamma
D'indomabile febbre oh! ch'io non abbia
Dell'odio vostro il non mortale prezzo!...
PARISINA. Io non v'odio...
JACOPO. Fia vero?...
PARISINA. Io vi disprezzo!...
JACOPO. Ah! no... no per Iddio!...
PARISINA. E dal cospetto mio
Come un vile staffiere io vi discaccio...
JACOPO. Ah!! bada!... (*quasi investendola*)
PARISINA. (*fulminandolo con uno sguardo*) Indietro!...
JACOPO. (*ritraendosi e con un sorriso di fiero sarcasmo*)
Oh! si... m'arresto... e taccio.
PARISINA. (*si avvia di nuovo per uscire*)
JACOPO. Pur solo un detto — mi consentite...
Un amichevole — consiglio... e poi,
Se lo vorrete, — lontan da voi
Trarrò, sconfitto — deluso, il piè...
PARISINA. Non deggio udirvi — nè il voglio: uscite.
JACOPO. Per voi men duole... —
PARISINA. (*sdegnosamente*) Per me?...
JACOPO. (*sempre sarcastico ed insistente*) Il tuo sposo,
Sappilo, o altera — donna, è geloso...
PARISINA. (*fa un moto di sorpresa e di sdegno*)
JACOPO. (*subito*) E non a torto — geloso egli è!...
PARISINA. E osate ancora?... —
JACOPO. Segreto affetto
Ti sta nel cuore... —
PARISINA. Che?!...
JACOPO. Me ne avvidi
Fino dal primo — dì ch'io ti vidi...
PARISINA. Menzogna infame! —
JACOPO. Vano è il negar!...
E s'io volessi — di tal sospetto
Soffiar nel fuoco... — se l'ancor muta
Ira tentassi — destar, perduta
Saresti...
PARISINA. (*con orgoglio*) Fatelo!... —
JACOPO. Non mi sfidar!...

PARISINA. Son pura, e il cielo — m'è testimonio;
La rea calunnia — temer non so:
Di tua malnata — rabbia, o demonio,
Chi vile ha il core — paventi... io no!...
A te, se cuoprasi — d'oblio quest'ora,
Siccome a un folle, — perdon darò;
Ma, se la lotta — ritenti ancora,
Siccome un serpe — ti schiaccerò!...

JACOPO. Gli alteri accenti, — donna, non curo,
Di questo sdegno, timor non ho;
Perduta o mia — sarai, lo giuro,
Finchè tu ceda tutto oserò!..
Il tuo perdono — non vuò, ne chieggo;
A te, se il merti, — il mio darò;
Di me tu temi... — nel cor ti leggo...
Umil sommessa — ben ti vedrò!..

(si odono di dentro alcuni squilli di tromba)

Nicolò e detti.

NICOLÒ. (*dalla destra*) L'ora s'appressa...
JACOPO. (*da sè*) Lui!..
PARISINA. (*da sè*) Ciel!..
NICOLÒ. (*avvicinandosi a Parisina*) Che avete?..
PARISINA. Nulla... (*ricomponendosi*)
NICOLÒ. Dal popolo — attesi siam...
PARISINA. Son pronta...
NICOLÒ. (*da sè guardandola*) Ah! invano — del cor la quiete
Mostrar si sforza!.. —
PARISINA. Vi seguo...
NICOLÒ. (*porgendole la mano*) Andiam...

(Nicolò e Parisina escono dalla porta di mezzo; Jacopo s'inchina a loro profondamente; Parisina lo fulmina con uno sguardo.)

Jacopo solo.

JACOPO. Il tuo disprezzo?.. Ah! no, per Dio... si abbietto
Non son, nè sarò mai!..
Mi sfidi, o donna?.. Ebben la sfida accetto
E guai pel vinto... guai!..
(*ricomponendosi*)
Dell'occulto amor suo qual sia l'oggetto
Ancor non so,
Ma di lince ho lo sguardo e nel suo petto
Io leggerò!..

Voci interne. A gioia schiudesi, il nostro cor,
Gli eroi ritornano, cinti d'allôr.

T'allegra, o Patria, — grande sei tu,
Poichè t'arridono — Valor, Virtù.

JACOPO. Ah! l'inno. il grido delle turbe in festa!..
Maledizione e scherno!..
Più vive il gaudio altrui nel sen mi desta
Le fiamme dell'inferno!..
Ma divider con gli altri la molesta
Gioia dovrò;
E coll'ira dell'anima in tempesta
Io riderò!.. (*esce dal mezzo*)

SCENA III.

Piazza in Ferrara. — Sul davanti a destra la facciata e la porta della Cattedrale. — A sinistra parimente sul davanti una piattaforma, alla quale si accede per varii gradini: sulla piattaforma è un trono coperto da un baldacchino di velluto cremisi. — Nel fondo si vedono le torri del castello. — Un arco di trionfo sullo sbocco di una contrada, che mette capo alla piazza. — Tutte le finestre e le porte delle case sono parate a festa. — È giorno chiaro.

Tutti.

(La scena è invasa da una folla, che va gradatamente crescendo, di popolani, popolane, fra cui ballerine, merciajuoli, menestrelli, giuocolieri, soldati.

Coro di pop. A gioia schiudesi — il nostro cor
Gli eroi ritornano, cinti d'allor.
T'allegra, o Patria, — grande sei tu,
Poichè t'arridono — Valor, Virtù.

Merciajuoli. Qui ciarpe seriche — serti di fior.
Comprate e offriteli ai vincitor.

Menestrelli. Ne ispira, o Patria, — lieti pensier,
Cantiam le glorie — de' tuoi guerrier.

Giuocolieri. Di guerra l'orrida — nube svanì,
Di feste riedono — i lieti dì.

Soldati. Se a lor ci legano, fede e valor,
Noi primi ai reduci — rendiamo onor.

Coro. A gioia schiudesi — il nostro cor,
Gli eroi ritornano — cinti d'allôr.
T'allegra. o Patria, — grande sei tu,
Poichè t'arridono — valor, virtù.

(entrano le ballerine da destra e sinistra, tenendo in mano fiori e ciarpe a colori; distribuiscono ai soldati alcuni mazzolini di fiori e colle ciarpe fanno degli intrecci, danzando sino all'arrivo degli Alabardieri.)

(Nicolò e Parisina, preceduti da Guardie e seguiti da Jacopo, Lionello, Irene, Paggi, Damigelle, vengono dal fondo e salgono sul trono.)

Coro. Ogni labbro ogni core dia lodi
Degli Estensi alla fede al valor;
Nella terra ch'è patria di prodi
Agli Estensi sia gloria ed onor!..

(al suono della Marcia Estense, che annunzia l'appressarsi dei vincitori, uno stuolo di Alabardieri fa sgombrare la piazza contenendo la folla ai due lati. — Le schiere si avanzano in bell'ordine, passando sotto l'Arco di trionfo. Nello sfilare dinanzi al trono ciascun drappello alza in aria le armi ed abbassa le bandiere. — Dopo le varie specie di armati viene un gruppo di Notabili Fiorentini poi Ugo in completo assetto di guerra e seguito da alcuni paggi, che portano una spada sopra un cuscino di velluto e varii ricchi scrignetti. — Sulla fine della Marcia le campane della Cattedrale suonano a distesa ed il popolo inneggiando ai valorosi sparge fiori sul loro passaggio. — Ugo e Parisina si scambiano un furtivo rapidissimo sguardo tentando ciascuno di reprimere la violenta emozione provata.)

Ugo. (*avanzandosi verso il trono*)
O mio padre e Signor, queste tue schiere,
Che al mio comando confidar ti piacque,
Di te fur degne sui cruenti campi,
E di novella gloria
Coronate in battaglia a te le rendo.
Di Ladislao di Napoli
La baldanza fu doma,
E la Città dei fiori
Alla perduta libertà ritorna.
Questi, che meco (*additando i Notabili*)
Ospiti io reco
A te Fiorenza ambasciatori invia,
L'omaggio lor discaro a te non sia.

(I notabili salgono i gradini del trono ed offrono a Nicolò la spada e gli altri doni)

Nicolò. (*alzandosi*)
Di fraterna alleanza
E d'amistade in pegno
I vostri doni io volentieri accetto.

(indi, scendendo dal trono, seguito da Parisina, ed avvicinandosi ad Ugo, diee:)

Che al sen ti stringa, amato figlio!.. Questa,
Che a me nel sacro vincolo
D'Imene il cielo unia,
Donna gentile e di virtudi adorna
Abbia da te, qual si convien, rispetto
E di bennato cavalier l'affetto.

Ugo. Il mio dover conosco...

Parisina. (*da sè*) Oh! rio tormento!

Nicolò. (*prendendo una ciarpa di seta trapunta d'oro e porgendola a Parisina*)
E voi, diletta sposa,
Questa ciarpa d'onore
Cingete al vincitore.

(Ugo si avanza, piega un ginocchio a terra. Parisina gli cinge la ciarpa).

Ugo. (*da sè*) Quando la morte in campo
Ad affrontar volai
Di mille acciari al lampo
Sorrisi e non tremai;
Or, lei mirando, io penso
Al nostro estinto amor,
E in un affanno immenso
Sento tremarmi il cor!...

Parisina. (*da sè*) Quando d'imene al vincolo
M'astrinse il genitore
Io non credei possibile,
Altro maggior dolore;
Ora un suo sguardo, un detto,
Un palpito, un sospir
Scende a destarmi in petto
Più vivo e rio martir.

Nicolò. (*da sè*) Dolce di pace un'iride
Splendere io veggo intorno;
Si rasserena ogni anima,
Lieto per tutti è il giorno;
Sol io del cor nell'intimo
Pace non trovo ancor,
Sol io sospeso ondeggio
Fra speme e fra timor.

Jacopo. (*da sè guardando attentamente Ugo e Parisina*
Pallido è il lor sembiante...
Mesto lo sguardo e incerto...
Tradisce il cor tremante
Un gran dolor sofferto...
Quale infernal pensiero!...
Chi mai me lo ispirò?
Ah! se il sospetto è vero,
Piena vendetta avrò!..

Lionello. (*da sè*) Quale in quei petti s'agita
Orribile tempesta!...
Traspar dai volti pallidi
L'ansia del cor funesta:
E mentre intorno ad essi
E tutto gioia e fior,
Tremano entrambi oppressi
Dal più fatal dolor!

Coro. Onor si renda al giovine
E prode cavaliere,
Onore alle invincibili
Nostre fraterne schiere;
Sparve di guerra il turbine,
Si commutò il destin;
Di pace i lieti cantici,
Leviam concordi alfin!...

(Si aprono le porte della cattedrale).

NICOLÒ. Al Dio, che in pace e in guerra
I suoi favor concede,
Là dell'altare al piede
Grazie rendiam.

TUTTI. Al Dio, cui Cielo e terra
S'inchinano devoti,
Del nostro core i voti
Pregando alziam.

Al suono della musica trionfale, che si fa nuovamente udire dalle Fanfare, tutti si avviano verso la Chiesa. — Cala la tela.

ATTO SECONDO

SCENA IV.

Galleria, come al principio dell'atto precedente. — È il tramonto.

Jacopo, indi Irene.

JACOPO. (*entra dal mezzo con le labbra atteggiate a satanico sorriso*)
Non m'ingannai!.. Si conoscean da prima,
E si amano!... Non manca
Che una prova e l'avrò!...
La confidente Irene
Con incauto rabuffo a sè nemica
Rese e la sua vendetta
Ajuterà la mia!...
Io qui l'attendo... troppo
Tarda... pentita forse
Sarebbe?... (*guardando verso la porta a sinistra*)
Ah! no: eccola alfine!...
(*indi ad Irene, che entra dalla sinistra tutta titubante ed interdetta*)
Ebbene?

IRENE. Ho un biglietto per lui...

JACOPO. (*tendendo la mano*) Che il vegga...

IRENE. Al paggio
Consegnarlo deggio...

JACOPO. (*con impazienza*) Dopo...

IRENE. (*incerta*) Ma infame
Opra è questa ch'io compio...

JACOPO. (*con forza*) Opera infame
È quella di colei, che onor tradisce!...
Bada a te!... Di sua complice
Non affrontar l'accusa ed il castigo!...

IRENE. Ohimè!... (*gli dà il biglietto*)

JACOPO. (*legge*) « Per questa notte
« Sopra gli spaldi della prima torre... »
Ah! la tengo in mia man!...
(*riconsegnando ad Irene il biglietto*)
Vanne... A Lionello
Questo foglio si dia...
Obedirmi dei tu... t'affretta...

IRENE. (*piegando il capo rassegnata*) E sia!... (*esce*)

Jacopo solo.

Oh! ben febbrile e disperato affetto
Questa donna fatal m'accese in petto,
Se tanto inebriarmi
Può l'ardente desio di vendicarmi!...
Fra le sue braccia in estasi
Il ciel sognato avrei,
Avrei l'ardor dell'anima
Tutto trasfuso in lei;
Ma quel divino gaudio,
Che invan da lei sperai,
Ad un rival concedere
No, non potrà giammai;
Questa, ch'io soffro, è pena
Che vince ogni dolor,
E tu, fatal sirena,
Dovrai provarlo ancor!...
A sovrumano incanto
Già si schiudeva il cor,
Era mia gioia e vanto
Questo deluso amor!...

Nicolò e detto.

NICOLÒ. (*entra dalla porta a destra, traversa a passi concitati la scena, indi fermandosi innanzi a Jacopo, melanconicamente, gli dice:*)
Jacopo, dimmi ch'hai mentito... dimmi
Che in error fosti tratto...
Una favola inventa
E m'illudi, e m'inganna...
Ma per pietà deh! toglimi
A quest'inferno, che nel cor m'hai messo...
JACOPO. Comprendo il dolor vostro,
E lenirlo vorrei, ma...
NICOLÒ. Tu nol puoi?...
E dunque ver?... Segreta
Corrispondenza di nefando affetto
È fra costoro?...
JACOPO. E un complice — Hanno in Lionello...
NICOLÒ. Prova non mi desti però...
JACOPO. Darolla...
NICOLÒ. Quando?...
JACOPO. In questa notte...
NICOLÒ. E quale?...

JACOPO. Sorprenderli potete...
NICOLÒ. (*con impeto*) Ah! maledetta
Sia quell'ora, se è scritto in ciel ch'io debba
Con quest'occhi mirar la mia vergogna!..
Jacopo, m'odi; il ceppo
È pronto ed il carnefice
Solo un mio cenno attende,
Nè invano attenderà!... Se il fallo è vero,
Io più figlio non ho, non ho più sposa;
Ma, se m'inganni tu, morte tu avrai!...
JACOPO. Il patto è giusto...
NICOLÒ. E tu non tremi?..
JACOPO. Mai!..
(s'inchina ed esce a destra)

Nicolò solo.

No, non tremò.. d'un lieve
Pallor non si dipinse il suo sembiante...
Non mendicò una scusa...
Non si disdisse... Eppure
Egli ben sa ch'io non minaccio invano!..
Oh! di quest'onta, onde il mio nome è oppresso,
Più a lungo dubitar non m'è concesso!...
E chi pensar potea
Che sotto un sì bel velo
Un'anima sì rea
Avesse posto il cielo?..
Luce di paradiso
Parea brillarle in viso,
Negli occhi suoi splendeano
Raggi di casto amor...
Ed era tutto un perfido
Inganno del suo cor!...
Ed Ugo?.. Lui!.. Mio figlio!..
O Stella!.. O tu, che madre
Gli fosti... O tu, che ad immatura morte
Io trassi, ora ti vendichi
Dell'abbandono mio!.. Ma orribil troppo
E la pena, che ad esso e a me tu infliggi!..
Ma forse il rio sospetto
È illusion d'inferno,
Dell'amor mio paterno
Degno egli è forse ancor,
Che la mia sposa io vegga
E sul suo volto io legga
Quel che le sta nel petto,
Quel che nasconde in cor...
(si avvia verso la porta a sinistra)

Lionello e detto.

(Mentre Nicolò sta per uscire, entra Lionello dal mezzo e si ferma sulla soglia interdetto, confuso. Nicolò vedendolo retrocedere lo guardia con piglio fiero e con ira concentrata).

NICOLÒ. (*da sé*) Qui costui!... Loro complice
Jacopo il disse... Oh! perchè mai la vista
Di quel fanciullo mi riaccende in seno
La mal sopita gelosia?..
LIONELLO. (*da sé*) Che fiero
Sguardo a me volge!..
NICOLÒ. (*dissimulando*) Inoltrati: che temi?.
La mia presenza ti sgomenta tanto?
LIONELLO. No, signor mio... (*si avanza pauroso*)
NICOLÒ. Che cerchi qui, bel paggio?...
LIONELLO. Presso la mia signora
Io mi recava...
NICOLÒ. A lei
Caro molto ognor fosti e ognor tu sei!...
LIONELLO. Gratitudine eterna a lei mi lega...
NICOLÒ. Che mai fece per te?.. Parla, ti spiega...
LIONELLO. Cieco d'ira il padre mio
Contro un empio suo nemico
Compier volle il fier desio
Di punir l'oltraggio antico
Ed a morte condannato
Egli fu dal suo Signor.
Supplichevole piangente
Caddi al piè di Parisina
Ed il padre omai morente
Mi serbò quella divina;
Da quel giorno le ho giurato
Fede eterna nel mio cor.
NICOLÒ. Per te dunque ella nutria
Un affetto immenso, ardente!...
LIONELLO. È sì buona, dolce pia...
NICOLÒ. (*con ironia*) Tu sì fido e compiacente!..
E per te non ha misteri!..
LIONELLO. (*subito*) Di misteri scevra ell'è.
NICOLÒ. (*con ira*) O fanciullo, scaltro invero
Tu sei molto!..
LIONELLO. (*intimidito*) Oh! ciel, che avete?..
NICOLÒ. (*ricomponendosi*) Nulla...
LIONELLO. (*insistendo*) Pur...
NICOLÒ. (*con stizza*) Nulla...
LIONELLO. Severo
Voi lo sguardo a me volgete...

NICOLÒ. Sono foschi i miei pensieri,
Ma contento io son di te.
Cupa un'orma di dolore
La mia sposa avea nell'alma,
Ma il tuo canto, o trovatore,
Le ridona e gioia e calma;
Segui ognor; le tue canzoni
Degna avranno un dì merce.
LIONELLO. (*da sé*) Quel che vedo, quel che sento
Di spiegarmi io cerco invano;
Sotto il vel del mite accento
Si nasconde un senso arcano;
Par che trepida risuoni
Di minaccia un eco in me!...

L'aria si va gradatamente oscurando: la campana del Castello suona l'*Angelus*.

Parisina, Irene, alcune Damigelle
Jacopo e detti.

(Parisina segulta da alcune Damigelle e da Irene entra dalla sinistra e Nicolò le si fa incontro con perfetta simulazione. Le Damigelle escono dal mezzo. Lionello si avvicina ad Irene e riceve da lei furtivamente un biglietto. Jacopo apparisce dalla porta a destra, vede l'atto di Lionello e sorride con maligna compiacenza. Irene esce dal mezzo.)

NICOLÒ. (*a Parisina*) Ove il passo volgete?..
PARISINA. La sera
Ne fa invito nel tempio a preghiera.
NICOLÒ. Ed il nostro notturno banchetto
Rallegrato non fia dall'aspetto
Di colei, che quì regna?..
PARISINA. Vi prego
Dispensarmene...
NICOLÒ. Io nulla a voi nego;
Pur si grata la vostra presenza
A noi tutti saria...
PARISINA. Dell'assenza
Non avrete a dolervi: al mio viso
Ma s'addice dei lieti il sorriso.
LIONELLO. (*si avanza, s'incontra con Jacopo, che lo fissa attentamente, e dice da sé:*)
Come stilla d'amaro veleno
Quel suo sguardo mi penetra in seno!..
JACOPO. (*da sé*) Ei di finger la forza non ha...
Il timore sul volto gli stà...

NICOLÒ. *(a Parisina)* Poichè al tempio voi ne andate,
Per voi sola non pregate;
Vi sovvenga di chi sente
Le catene del peccato,
Di chi d'esser perdonato
Più speranza omai non ha...
Voi si pura ed innocente
Esaudire il ciel vorrà.

PARISINA. *(a Nicolò)* Lieve assai, benchè sincera,
È il valor di mia preghiera;
Ma, se aperta a un core oppresso
È la grazia del Signore,
Se la voce del dolore
Fino al cielo ascender può,
Io per tutti e per voi stesso
Umilmente pregherò

JACOPO. *(a Lionello)* Come un fiore, o Lionello,
Tu sei gaio tu sei bello;
Ma sul fiore inosservato
Pone il piede il viandante
E gli toglie in un istante
E bellezza e vita e odor...
A non esser calpestato
Bada tu deh! bada ognor!...

LIONELLO. *(a Jacopo)* Io non so se a rosa o giglio,
Qual voi dite, rassomiglio;
Ma so ben che un cor leale
Tiene i fiori in alto pregio,
So che li ama e non fa spregio
A quei figli del Signor;
Sol per essi è ognor mortale
Vile insetto distruttor!..
(si ode nuovamente la compana)

NICOLÒ. *(a Parisina con ironico sorriso)*
A domani...

PARISINA. *(a Nicolò)* A domani...

NICOLÒ. *(da sè cupamente)* A più tardi!..

LIONELLO. *(a Jacopo)* Vi saluto...

JACOPO. *(a Lionello)* Che il cielo ti guardi.

(Parisina e Lionello partono dal mezzc Nicolò e Jacopo dalla destra.)

SCENA V.

Gli spaldi di una delle torri del Castello. — Si vedono in distanza le altre torri, una delle quali, nell' interno splendidamente illuminata. — In fondo un parapetto merlato piuttosto alto. — A destra un verone con vetrata fino a terra e una piccola scala, che scende sulla spianata degli spaldi. — A sinistra una piccola porta nel grosso del muro, che serve di unica comunicazione coi piani sottostanti e col Castello. La luna batte poeticamente sugli spaldi e sulla vetrata del verone.

Ugo solo.

Quì verrà... l'ha promesso... e quì l'attendo
Irrequieto per fatal desio!..
O cara speme dei verd'anni miei,
Perchè svanisti tu?..
Perchè perchè per sempre io ti perdei,
E al mio deserto cor non torni più?..
La mia dolcezza, il sai, eri tu sola,
Tu sola il mio desir;
Con un accento ancor deh! mi consola,
E ti prenda pietà del mio soffrir!..
Se ineluttabil fato or ci divide.
Morir ben io saprò;
Ma l'amor, che m'inebria e che m'uccide
Coll'ultimo sospir benedirò!..

Parisina e detto.

UGO. Nè viene ancor!.. Che mai l'arresta?.. L'ora
Del convegno suonò... Ciel!.. Non m'inganno...
Il verone si schiude... eccola... è lei!
(Parisina bianco vestita esce dal verone e discende, Ugo correndole incontro)
Parisina...

PARISINA. *(paurosa)* Deh! taci...

UGO. Alcun non ode
E non ci vede alcun... ti rassicura.

PARISINA. Favellarti un istante io desiai...
Un solo istante....

UGO. Ah! parla!..

PARISINA. A te Lionello
Tutto svelò...

UGO. *(afflitto)* Sì, tutto... e se in quell'ora

Fulminato non caddi,
Fu l'immenso desìo di rivederti
Che all'anima fuggente il vol rattenne.

PARISINA. Ma imprecasti al mio nome....

UGO. E lo potrei?..
Qual tu fosti per me, tale ancor sei!..

PARISINA. Sogno gentile ed unico
Del giovinetto cuore
Era il segreto palpito
Del mio primiero amore;
Ma di quel sogno sperdersi
Vidi l'imagin cara,
E del dolor sofferto
Io piango e gemo ancor,
Sposa non già, ma vittima
Io fui condotta all'ara,
Avea sul crine un serto
Di spine e non di fior!..

UGO. Ed io nei fieri vortici
Delle battaglie involto
Scolpito avea nell'anima
Il tuo celeste volto;
E sol per te di gloria
Cuoprir mio nome ambìa,
Per te perigli e morte
Lieto sfidavo ognor,
Cinto d'allòr qui riedere
E poter farti mia....
Era l'ambita sorte
Del fervido mio cor!..

PARISINA. Illusion svanite!..

UGO. Ah! no, non dirlo!..

PARISINA. E che sperar tu ardisci?...
Al passato voll'io questo supremo
Sfogo di duol concedere.... giurarti
Volli che infida ai voti miei non fui...
Volli invocare io stessa il tuo perdono...
...Tutto or finì!.. D'un altro sposa io sono...
Del padre tuo!...

UGO. Maledizione!..

PARISINA. Non maledir!..

UGO. Ma non comprendi dunque
Ch'io t'amo ancor, qual pria?..
Non sai, non senti che per me tu sei
Respir, pensiero e vita?..

PARISINA. Io so che l'onor mio caro t'è forse
Più di me stessa....

UGO. È vero!..

PARISINA. E di salvarlo ti scongiuro...

UGO, E come?..

PARISINA. Fuggendomi e per sempre...

UGO. Ah! tu non m'ami!...

PARISINA. Ingrato!..

UGO. Ebben t'obedirò; ma dimmi
Dimmi, mio bel tesoro,
Che m'ami ancor....

PARISINA. Non t'amo io, no... t'adoro!...

A due. O dolce incanto!.. — Soave oblio
D'ogni amarezza — d'ogni dolor!..
Rinascer sento — nel petto mio
L'ardente ebbrezza — del nostro amor.
Se uniti vivere — non n'è concesso,
Se il nostro affetto — non ha avvenir,
Con te nel vincolo — di questo amplesso
Rapito in estasi — vorrei morir!..

LIONELLO. (di dentro a grande distanza)
Scende la notte — silente e bruna,
E sul verone — del chiuso haremme
Brillano al raggio — di bianca luna
Di Olema bella — gli occhi e le gemme

PARISINA. Di Lionello la canzon....

UGO. Scoperti
Noi siam...

PARISINA. Deh! fuggi... salvati...

UGO. Non per me fuggo, ma per te...

PARISINA. T'affretta...

A due. Addio!...
(Ugo corre verso la porta a sinistra, Parisina verso la scala a destra).

UGO. Cielo!..

PARISINA. Che fu?..

UGO. Chiusa è la porta!..

PARISINA. Ah! son perduta (con grido disperato)

UGO. (con accento risoluto) No!..

PARISINA. Che far vorresti?..

UGO. Un'altra via riman... quella...
(indica il parapetto del fondo)

PARISINA. (inorridita) La morte!..

UGO. La tua salvezza!.. Addio...

PARISINA. (chiudendogli il passo) Ferma...

UGO. Ti scosta....

PARISINA. O salvi entrambi o entrambi spenti....

UGO. Dio!...

LIONELLO (di dentro, ma molto più vicino)
Scende la notte — silente e bruna,
(il canto è bruscamente interrotto da un grido)

UGO. Vengon... mi lascia...

PARISINA. (risoluta) Impavida
Io qui li attendo teco...

UGO. Ch'io ti difenda almen...
(trae la spada, cinge col sinistro braccio Parisina e si pone in difesa mentre la porta a sinista si spalanca)
Chiunque ardisca
Inoltrarsi cadrà....

Nicolò, Jacopo, Lionello,

Servi con faci, Guardie e detti.

NICOLÒ. *(entrando il primo e volgendosi ad Ugo, gli dice:)*
Ferisci...
UGO. *(lasciando cadere la spada)* Lui!!..
PARISINA. *(si svincola da Ugo e si cuopre il volto con le mani)*
LIONELLO. *(corre presso Parisina)*
NICOLÒ e **Coro di Cortigiani.** Del vostro delitto — svelato è l'arcano,
Delitto esecrando — che pari non ha;
Ai pianti a preghiere — ricorrer fia vano,
Sperar non v'è dato — perdono pietà!..
Iniqua lusinga — per poco vi arrise
Il perfido inganno — vilmente celar;
Sognaste una vita — di gioie indivise,
La scure può sola — quel sogno avverar.
UGO. Con umile accento — pregar non m'udrai,
Saprò senza tema — la pena subir;
La vita sul campo — più volte sprezzai,
Non temo il carnefice — son pronto a morir:
Ma dessa fia salva — se giusto tu sei;
Qual credi, tel giuro, — colpevol non è:
Per me non ti prego — ti prego per lei,
Che pura ed intatta, — serbò la sua fè.
PARISINA. Se colpa è la nostra — del pari siam rei,
Da me condiviso — fu d'Ugo l'amor;
Entrambi ci colga — se giusto tu sei,
Di padre e di sposo — l'acceso furor.
Perdono non chieggo — pietà non imploro,
Impavida attendo — la sorte crudel;
Ad altri un eterno — rimorso, s'io moro,
A me la serena — speranza del ciel.
JACOPO. *(da sè)* Di quella vendetta — che tanto bramai
La truce m'inebria — feral voluttà;
Ma paga ma lieta, — siccome sperai,
Quest'alma irrequieta, giammai non sarà...
A morte ella corre — tranquilla, serena,
Io vivo nell'ansia, febbrile d'amor;
Men cruda men triste — per essa è la pena
Ben altro supplizio — mi freme nel cor.

LIONELLO. *(da sè)* Nel giovine petto — sol ebbi per lei
Di vergine affetto — la fede il sospir;
Per essa il mio sangue — la vita darei,
E deggio vederla — soffrire morir!..
Deh! almen, se clemente — Signore, tu sei,
Pietade ti prenda — d'un core fedel;
Quaggiù sulla terra — io tutto perdei,
Concedi ch'io possa — seguirla nel ciel!..
NICOLÒ. *(alle Guardie)* Di questa torre istessa
Nel più segreto sotterraneo fondo
Siano l'infida sposa e l'empio figlio
In separato carcere rinchiusi.
(Ugo e Parisina vengono tosto separati e circondati dalle guardie)
LIONELLO e Coro. *(a Nicolò prostrandosi a' suoi piedi).* Pietà di lor, Signor!..
NICOLÒ e JACOPO. *(respingendolo)* Chiedila a Dio!..
PARISINA. Non ci vedrem più mai!...
UGO. Per sempre addio!..
(Ugo e Parisina partono condotti via dalle guardie. — Quadro. — Cala la tela).

ATTO TERZO

SCENA VI.

Galleria come negli atti precedenti. — È giorno.

Nicolò indi Ugo.

NICOLÒ. (alle Guardie che sono sulla porta di mezzo)
A me si adduca il prigioniero.
(Le guardie escono e tornano indi a poco conducendo Ugo. Nicolò siede accigliato ed inquieto presso il tavolo).

Innanzi
Al tuo giudice sei, non al tuo padre.
UGO. Il giudice non temo: omai la vita
M'è inutil peso, ed il giudizio umano
Sfidare io posso alteramente. Il solo,
Che può con uno sguardo
Vincer la mia baldanza,
Non è il giudice, no, ma il genitore.
NICOLÒ. D'esser mio figlio troppo tardi, o iniquo,
Tu ti rammenti...
UGO. È vero:
Pure, se al fallo mio
Si può trovar discolpa,
Io vi dirò che Parisina amai
Quando ad altr'uom non la legava il nodo
D'una giurata fede.
NICOLÒ. E quando sposa
A me tu la sapesti,
Cessasti tu d'amarla?
UGO. Io nol potea!...
NICOLÒ. E confessarlo, o sciagurato, ardisci?...
UGO. Si, lo confesso, perchè puro io sono,
Siccome l'onor suo...
NICOLÒ. *(con impeto)* Taci: non dirlo!...
UGO. In vostra mano è la mia vita; io nulla
Chieggo per me: so qual destin m'attende,
Perchè mentir dovrei?...
Sacro alla scure è il capo mio.
NICOLÒ. *(da sè)* La scure!...
UGO. Chi muor non mente!...

NICOLÒ. Tu la merti... eppure
Obbliar non poss'io
Che il tuo sangue, o perverso, è sangue mio!...
A me dinanzi sembrami
In questo istante estremo
Di riveder quell'angelo,
Che a te fu madre... e fremo:
Fremo d'angoscia e d'ira,
D'affetto e di dolor;
Freme per te, sospira
Per lei commosso il cor!...
UGO. Più che il fatal supplizio,
A cui sfuggir non spero,
M'è strazio orrendo all'anima
Questo tuo duol si fiero;
(s'inginocchia) Vinto è l'orgoglio mio,
Mira... a' tuoi piedi io son:
Non grazia, o padre mio,
Sol chieggo il tuo perdon.
NICOLÒ. Fra le mie braccia stringere
Non posso il mio nemico,
Ma il traviato figlio
Perdono e.... benedico!...
UGO. (alzandosi) Di santa gioia inebriami,
Padre la tua bontà;
Al mio destin soccombere
Tranquillo or posso.
NICOLÒ. (Verso la porta a destra) Olà...

Jacopo e detti.

NICOLÒ. (a Jacopo, che entra dalla porta a destra)
Jacopo, della vita
Io fo grazia a costui...
JACOPO. (dissimula il suo dispetto)
UGO. (trasalendo) Che?...
NICOLÒ. Da Ferrara,
Dall'Italia, e per sempre, esule ei vada;
A te l'affido; al nuovo sol già lungi
Dal mio castel dalle mie terre ei sia...
E non oda mai più parlar di lui!..
(si avvia per uscire)
UGO. (con slancio) Padre!...
NICOLÒ. (volgendosi con sguardo ed accento severo)
Ed osate?... Vostro padre... il fui!
(esce a destra)

Jacopo ed Ugo,

JACOPO. (appena Nicolò è uscito, corre ad Ugo lo abbraccia e gli dice:)
Ah! consentite ch'io vi stringa al seno!..
Tale è la gioia mia,
Ch'esprimerla non posso!... Alle mie preci
Egli si arrese alfin!..
UGO. Grazie: ma il dono
Della vita è per me supplizio orrendo,
Se ignorare degg'io qual fu la sorte
A lei serbata...
JACOPO. (fingendo dolore) Ahimè!...
UGO. (subito) Morla?...
JACOPO. (come sopra) No, vive;
Ma d'una vita assai peggior di morte!..
UGO. Parla...
JACOPO. Rinchiusa in un Convento, schiava
Di femminil spietata tirannia,
Fra continue torture e vili oltraggi
Umile obediente e muta sempre
I suoi miseri giorni ella dée trarre,
Senza grazia sperar, fino all'estremo.
UGO. Ed io viver dovrei?..
JACOPO. (sommessameute) Voi lo dovete...
Per salvarla!...
UGO. Salvarla?.. E come?..
JACOPO. (come sopra) È d'uopo
Rapirla...
UGO. E lo poss'io?..
JACOPO. Purchè giuriate
Di ricondurla al padre suo, ne'mai
Indi tentar di rivederla...
UGO. Il giuro.
JACOPO. Or ben, scrivete...
UGO. A te m'affido, o amico.
(siede al tavolo e si accinge a scrivere)
JACOPO. (dettando)
« Parisina. — La vita a me fu salva,
« Ma d'un eterno esiglio
« La condanna m'incalza. Io vuò salvarti.
« Alla novella aurora
« Del tuo convento nel giardin m'attendi,
« Sotto mentite spoglie
« Verrò a rapirti al tuo crudel destino.
« Se cara è a te mia vita, attendimi. — Ugo. »
(Con un lampo di gioia mal celata prende il foglio lo ripone, indi dice:(

Con questo foglio dei disegni vostri
Prevenuta sarà: nella prigione
Per poco or voi tornate,
E del resto la cura a me lasciate.
UGO. Più della vita a te deggio. Oh! t'affretta,
Liberatrice sospirata aurora!..
(ad un cenno di Jacopo rientrano le Guardie: Ugo parte con esse)
JACOPO. (da sè con accento di trionfo)
Ed or sfuggirmi non potranno ancora!

SCENA VII.

Il giardino di un convento di monache circondato di alte mura. — A sinistra l'esterno della Chiesa, fiocamente illuminata dall'interno. — In fondo una piccola porta. — A destra un'apertura nel muro munita di grossa inferriata. — Nel mezzo una croce. — L'aria si va oscurando.

Parisina sola,

(All'alzarsi della tela si ode di dentro accompagnato dall'organo il seguente **Coro di Monache.**)

Come nuvola d'incenso,
A te salga o Dio clemente,
Il pensier della mia mente.
Il sospiro del mio cor.
D'ogni male è a me compenso
La tua grazia, o Signor mio;
Tu la meta del desio,
Tu il conforto nel dolor.

(Sulla fine del coro Parisina, vestita da monaca si avanza lentamente dal fondo. Essa è pallida, vacillante, oppressa. Il suo volto è contrafatto dalle interne sofferenze. Si avvicina alla Croce, si prostra, resta alquanto silenziosa, indi si alza e dice:)
No... no... non v'ha preghiera,
Che sia capace di stornar mia mente
Dal pensiero, onde tutta e sempre è invasa!
Ugo, ove sei? Che fia di te? Qual sorte
Ti fu serbata?... In terra
Vivi infelice al par di me?.. Nel cielo
M'hai preceduta già?. Chi mi disserra
La mente al ver?... Chi rompe il fatal velo?..
Oh! se vederti ancora
Potessi un solo istante,
Benedirei quell'ora
Che il mio destin segnò!...

Vederti a te dinante
Trarre il sospir supremo...
Questo è il mio voto estremo,
Altro bramar non so!..
Ogni mia speme è morta,
Spento ogni mio desir:
Solo il mio duol conforta
L'idea del mio morir!..

(Un foglio legato ad una piccola pietra scagliata dal di fuori cade ai piedi di Parisina: essa lo raccoglie ed esclama:)

Che veggo!.. Un foglio a me diretto...
(dopo averlo aperto:) Ah! d'Ugo!..

Nicolò e detta.

NICOLÒ. (entra furtivamente ed avvolto in nero mantello dalla piccola porta del fondo seguito da un uomo parimente in mantello nero. L'uomo che lo segue si ferma sulla soglia, esso si avanza con cautela ed osserva attentamente Parisina che st leggendo.)

PARISINA. (dopo aver letto:)
Che mai lessi!.. Egli è salvo, ed io fra breve...
Oh! immensa gioia!...

NICOLÒ. (strappandole il foglio:) A me...

PARISINA. (con terribile grido:) Gran Dio!!...

NICOLÒ. (imperiosamente:) Silenzio!...
(indi dopo aver letto:)
Dunque era vero! (volgendosi verso il fondo:)
Olà!...

(L'uomo che lo ha seguito, si appressa; Nicolò gli dice qualche parola all'orecchio e lo congeda con un gesto).

PARISINA. (fra sè)
Egli è perduto omai... per me perduto!...

NICOLÒ. (tornando presso Parisina)
Ed ora a noi!..

PARISINA. Pietà.... pietà di lui!...

NICOLÒ. Pietà d'alcun di voi?...
L'abbia nel cielo Iddio,
Qui sulla terra... io... no!...

PARISINA. Deh! almen m'udite...

NICOLÒ. Ogni speranza, o iniqui, omai bandite!...
Con l'onta d'un patibolo,
Spenta ogni mite idea,
L'onor tradito, o perfidi,
Io vendicar dovea;
Pur fui clemente, e vivere
Io vi concessi ancora
Senza sfogar l'indomito
Furor che mi divora:

Ma se il perdono ispiravi
Novello inganno in cor,
Scenda su voi la folgore
Serbata ai traditor!...

PARISINA. Alla proposta incauta
Negato avrei l'assenso,
Qui seppellir desidero
Il mio cordoglio immenso:
Ma, se al mio labro credere
Voi non volete omai,
Se un innocente palpito
Ancor non espiai,
Il vostro ferro vindice
Scenda su me a ferir,
Sola incompianta vittima
Lasciatemi morir!...

NICOLÒ. Pena ben altra io reco...

PARISINA. Ah! mi si agghiaccia il cor!...
(Si ode da lontano grave mesta solenne una marcia funebre, i cui sinistri concenti si vanno gradatamente avvicinando)

PARISINA. Cielo! funesta un'eco
Qui giunge...

NICOLÒ. (freddamente) È lui che muor.

PARISINA. Che ascolto!... E fia possibile?...
Il figlio vostro egli è...

NICOLÒ. Non ho più figlio....

PARISINA. (con strazio) Ahi! misero!...
Per lui... per lui mercè!...

Coro. (di dentro cupamente ed in lontananza)
Pietà del misero, — grande Signore,
Di lui che impavido — la morte affronta;
Pietà gran Dio, — Ei dell'amore
Il dolce fallo — col sangue sconta.
L'ora terribile — giunta è di morte,
Nella mest'anima — scenda la calma
Del cielo schiudansi — a lui le porte,
Ei del martirio — s'abbia la palma.

PARISINA. Parli dal ciel quell'angelo,
Che per amor perìa;
Il frutto di sue viscere
Spento così non sia!...
Egli non è colpevole,
La rea son io soltanto;
Grazia per lui!.. ven supplico
Col cuor dal duolo infranto.
Il più crudel supplizio
Io sopportar saprò;
Purch'ei sia salvo e libero,
Senza rancor morrò!...

53994

NICOLÒ. Vana è la prece... inutile
La speme del perdon;
Padre nè sposo, giudice
Inesorato io son!...
(Afferra Parisina per un braccio la trascina davanti all'inferriata a destra e soggiunge:)
Guarda laggiù... non vedi
Quel funebre corteo?...

PARISINA. (con grido disperato) Dio!!..

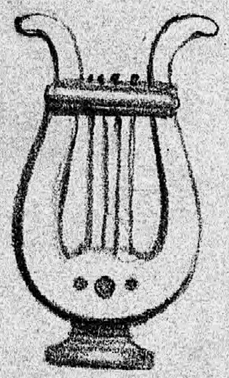
NICOLÒ. Guarda ancora...
Al sinistro baglior di quelle faci
Non scorgi un palco?...

PARISINA. (cuoprendosi il volto con la mano che ha libera)
Ahi! vista!...

NICOLÒ. Un uom vi sale... S'inginocchia... piega
Sul ceppo il collo e...
(si ode di dentro un colpo cupo e sordo, Parisina getta un urlo e cade a terra cadavere)

NICOLÒ. (la guarda, si curva su lei, la scuote indi esclama:)
Vendicato io sono!!..

Si odono in distanza i rintocchi mortuarii di una campana nell'interno della Chiesa si riprende il Coro di Monache. Nicolò avvolgendosi nel suo mantello fugge verso la piccola porta del fondo; un raggio di luna penetrando sull'inferriata, cade sul cadavere di Parisina: il sipario scende lentamente.

FINE.

R. BIBLIOTHECA MEDICA ANENSIS